

Conclusioni al termine dei lavori del Convegno

Con lo sguardo di Cristo nel mondo della sofferenza.

Cinque vie "per una comunità degli uomini più giusta e fraterna.

Santa Maria degli Angeli (Assisi, PG) – 10 giugno 2015

Don CARMINE ARICE, ssc

CEI – Direttore

dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute

Vorrei offrire alcune considerazioni conclusive a partire da quanto è stato detto in questi giorni. In primo luogo grazie a tutti per il contributo dato a questo Convegno, per aver condiviso riflessioni, progetti e la preghiera per il mondo della sofferenza.

Questo nostro Convegno è stato una tappa verso il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze, che si svolgerà dal 13 al 19 novembre. Come ogni tappa, anche la nostra non ha detto tutto, ma è stato un contributo, speriamo utile.

Evidenzio alcune linee di fondo emerse durante il Convegno:

1. Ogni battezzato può avere lo sguardo di Cristo nel mondo della sofferenza se vive una intensa amicizia con il Signore, come hanno ricordato nella *Lectio Divina* don Danilo Priori e nella sua relazione Fra Jesús Etayo. Nessuno di noi può evangelizzare se non è evangelizzato, può consolare se non è consolato. Non si tratta di mettere in pratica "strategie aziendali" differenti o straordinarie, ma di offrire una pastorale che evangelizzi, coscienti che la fecondità spirituale del nostro agire è opera dello Spirito Santo. Una pastorale della salute *mistica* (termine di straordinaria concretezza), quindi, che nasca dall'unione con Dio e ci lanci verso i fratelli.

Come afferma la *Traccia* in preparazione al Convegno di Firenze (p. 35) «*La meraviglia inaudita non è aver conosciuto un Dio tanto potente e grande verso cui elevarci, (...) quanto un Dio la cui potenza e bontà l'hanno condotto a svuotarsi per sposare l'umanità*». Imitare questo atteggiamento di Gesù è possibile solo se coltiviamo un'amicizia con il Signore personalmente e insieme come corpo ecclesiale.

2. Per avere lo sguardo di Cristo sulla sofferenza occorre che le nostre comunità vivano una intensa spiritualità di comunione, perché la Chiesa è comunione. Siamo membra di un unico Corpo nella diversità delle vocazioni e dei carismi. La “pastorale integrata”, di cui abbiamo parlato in questi giorni, è metodo e stile – non solo strategia – e presuppone un pensare e progettare insieme per operare con concretezza ed efficacia sia in seno alla comunità cristiana, sia nel contesto sociale di oggi, che è multietnico, multiculturale e multireligioso.

3. I nostri Vescovi ci hanno invitato a preparare il Convegno di Firenze riflettendo su cinque verbi proattivi (*uscire annunciare abitare educare trasfigurare*) proposti dalla Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* di papa Francesco.

3.1 Uscire: il verbo spagnolo “*primereatur*” utilizzato da Papa Francesco invita a superare una pastorale basata sulla “domanda”. Se questo vale a tutti i livelli, per la pastorale della salute significa uscire sul territorio, uscire per incontrare la realtà, uscire in parrocchia; uscire senza tacere le ingiustizie, e uscire facendosi carico delle situazioni. I video di questi giorni “*gesti di vita nuova e di umanità diversa*” hanno dimostrato come ciò sia possibile. La prima cosa che hanno fatto i santi – che sono i veri esegeti del Vangelo – è stato il farsi carico delle situazioni, non solo la denuncia. San Giovanni di Dio, vedendo come venivano maltrattati i malati di mente, non ha solo denunciato l’ingiustizia, chiedendo cure diverse, ma ha cominciato lui stesso a curarli diversamente. Farsi carico significa non continuare a dire solo quello che devono fare gli altri, ma cominciare noi con concretezza a cercare risposte adeguate ai bisogni, soprattutto per i più poveri. Quando il Cottolengo ha visto che gli ospedali a Torino non accoglievano i malati difficili e poveri, perché non corrispondevano agli standard assistenziali, ha dato inizio lui ad una casa per loro. Poi ha anche denunciato l’inadempienza. Così pure san Camillo e gli altri santi. Quindi non soltanto “denunciare”, ma farsi carico, e questo è molto più impegnativo!

3.2 Il secondo verbo proposto è “**annunciare**”. Annunciare con parole e gesti “Qualcuno”, il Cristo. Noi siamo canali, siamo dito che indica, non annunciamo noi stessi. Per questo parole e gesti devono stare assieme, perché l’annuncio – è stato ribadito più volte in questi giorni – passa attraverso una testimonianza che si declina con la presenza. È “stare” in mezzo agli uomini. Quando nostro Signore non ha potuto parlare, è rimasto tra gli uomini, ha sofferto e ha offerto; e in questo modo ha redento l’umanità.

Allora annunciare Cristo nel mondo della sofferenza significa parlare un po' di meno – forse – ed essere un po' più concreti attraverso i gesti che facciamo, in una testimonianza che si fa presenza nella comunità: concreta, visibile e fedele.

3.3 Il verbo **abitare** è la terza via, ed emerge in modo forte per il nostro contesto. Significa “non disertare” i luoghi della sofferenza. Ad esempio, la prima cosa che i cappellani devono fare negli ospedali è essere presenti in corsia, perché i malati e gli operatori sanitari devono poterli incontrare. La pastorale dei malati deve occuparsi di tante cose, ma se il letto del sofferente non è raggiunto dall'assistente spirituale si è trascurato l'essenziale.

Monsignor Galantino, parlando di questa via dell'abitare, ha ricordato tre priorità. La prima: la necessità di qualificare il servizio dei cappellani chiamati a stare in luoghi-frontiera e ad affrontare sfide e opportunità di peso notevole con una formazione adeguata. Molte diocesi propongono, nel sesto anno di teologia (quello pastorale, complementare), anche un corso di formazione in pastorale della salute. Non è curricolare, ahimè; ritengo che oltre ad altre discipline importanti, sia necessario preparare pastori anche per queste realtà. Da notare inoltre che ammalati e anziani abitano soprattutto sul territorio, e questo richiama la responsabilità di tutta la comunità cristiana e non solo degli addetti ai lavori. Anche qui occorre un'adeguata attenzione formativa.

La seconda indicazione riguarda le Istituzioni sanitarie di ispirazione cristiana. Tenendo ferma l'attenzione alla loro identità, esse sono una presenza preziosa. Il momento che stanno attraversando chiede un adeguato discernimento per superare con efficacia la crisi, rispondere alla domanda di salute soprattutto dei più poveri, testimoniare il Vangelo attraverso una cura competente e integrale della persona malata e garantire una gestione oculata e trasparente delle opere.

Il terzo invito offerto da Monsignor Galantino ha sollecitato una presenza attiva e operativa nei luoghi della cultura e della politica.

3.4 Importante poi, per la comunità cristiana, quello che è stato richiamato dal quarto verbo: “**educare**”.

Il tema della sofferenza umana deve entrare nei programmi educativi ad ogni livello, al fine di vedere l'uomo nella sua verità, con il suo bisogno di salvezza. La pastorale della salute, anche nelle nostre diocesi, deve essere propositiva nell'offrire progetti educativi che vadano in tal senso. Facciamoci profeticamente promotori di eventi nei quali emerga come tema “la fragilità scuola da cui imparare”. L'esperienza del limite, della fragilità, della malattia è occasione nella quale si può suscitare la domanda di senso sulla vita proprio a partire dalla considerazione degli “eventi crisi” dell'esistenza umana.

3.5 Anche **trasfigurare** è un verbo importante per la pastorale della salute. Esso ci aiuta a passare da una considerazione della sofferenza e della malattia solo come “eventi di disgrazia” alla possibilità che essi siano trasfigurati in “eventi di grazia”. Stiamo parlando di nuovo umanesimo; l’aggettivo *nuovo* – nel Nuovo Testamento – indica l’opera dello Spirito che non distrugge le persone, ma entra nelle situazioni peccaminose, sporche e lontane e le trasforma. Non si tratta di “buttare via” qualcosa, soprattutto ciò che è attaccato alla parola “uomo”, ma permettere allo Spirito Santo di fare nuove tutte le cose. Questa è la sostanza della nostra fede, non “poesia”. Questo è il mistero Trinitario che si fa storia. Senza la dimensione misterica perdiamo un elemento fondamentale della nostra vita cristiana. Sappiamo mostrare tra di noi rapporti trasfigurati dalla presenza del Signore? E nelle nostre consulte diocesane? Sappiamo mostrare rapporti trasfigurati – quindi anche capaci di perdono e riconciliazione? Sappiamo far vedere che il Vangelo “infiamma” di carità il cuore degli amici di Dio?

Speriamo che il prossimo Anno della Misericordia sia veramente occasione per una grande opera di riconciliazione con Dio e con i fratelli!

Trasfigurare significa che, quando si permette al Signore di “toccare” i nostri cuori, le cose cambiano, e se le cose non cambiano, probabilmente significa che ancora *noi* non ci siamo lasciati toccare adeguatamente da Lui.

Sono convinto che la pastorale della salute abbia bisogno di operatori che siano “uomini di Dio”, che non ricavano il loro fare solo da chissà quali linee-guida, ma che sanno stare dentro alla realtà, perché inondati dallo Spirito Santo, e arrivano, in modo evangelicamente significativo, nelle situazioni dove sono chiamati a operare. Le linee-guida possono inaridirsi in ideologia, la realtà richiama alla concretezza.

La pastorale della salute necessita operatori che stiano dentro la realtà, con il cuore formato da Dio e dunque con una attenzione che va oltre alla formazione culturale e professionale. È la “*formazione del cuore*” di cui ci parla Benedetto XVI nel numero 31 della *Deus Caritas est*.

4. Questi cinque verbi devono orientare il nostro cammino e la nostra pastorale alla luce del Magistero di papa Francesco.

Avviandoci alla conclusione, indico alcuni appuntamenti a livello nazionale già fissati per il prossimo anno pastorale e che è opportuno siano tenuti presenti dalla vostra agenda.

4.1. Il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo” a Firenze dal 9 al 13 novembre 2015, al quale parteciperanno circa 2300 delegati dalle

226 diocesi italiane. Sono molte le diocesi e le associazioni che hanno svolto eventi in preparazione sul tema *pastorale della salute e nuovo umanesimo*. Potrebbe essere utile raccogliere il materiale e inviarlo al nostro Ufficio per metterlo a disposizione di tutti, anche tramite il sito del Convegno fiorentino.

4.2. L'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute, in collaborazione con l'Associazione Medici Cattolici Italiani, Associazione Cattolica Operatori Sanitari, Unione Cattolica Farmacisti Italiani, Associazione Italiana Pastorale Sanitaria, Forum delle Associazioni Socio Sanitarie propone una giornata di studio sul tema «**Il Vangelo della vita per un nuovo umanesimo**». **Sfide e prospettive a 20 anni dalla pubblicazione dell'Evangelium Vitae, il 30 ottobre 2015** (ore 9.00-18.00). Sede del Convegno: Roma, via in Miranda, presso il "Nobile Collegio Chimico Farmaceutico Universitas Aromatariorum Urbis" ai Fori Imperiali, che ringraziamo per l'accoglienza. La giornata sarà aperta dalla **prolusione del Cardinale Angelo Bagnasco**, Presidente della CEI.

4.3. Il *Corso dei Direttori di Uffici diocesani di pastorale della salute di recente nomina*, anche quest'anno discretamente numerosi. Per loro è stato riservato uno stage formativo **il 23 e 24 settembre 2015, a Roma**. Il corso è aperto anche agli altri Direttori che lo desiderassero, fino ad esaurimento posti.

4.4. Anche quest'anno verrà proposto, in collaborazione con l'AIPaS, il **Corso base di formazione per cappellani di recente nomina, operatori di pastorale della salute, e loro collaboratori**. Questa V edizione avrà un taglio particolare che si evince dal titolo stesso: *La cura pastorale del malato in un contesto multietnico e multireligioso*. Il corso si terrà **dal 23 al 26 novembre 2015, alla Domus Pacis di S. Maria degli Angeli in Assisi**.

4.5. Il **Giubileo degli ammalati e delle persone disabili**, in occasione dell'*Anno della Misericordia*, sarà celebrato a Roma **l'11-12 giugno 2016**. È organizzato dal Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, con la Messa conclusiva presieduta da papa Francesco.

4.6. La **XXIV Giornata Mondiale del Malato, l'11 febbraio 2016**, sul tema: «**Affidarsi a Gesù come Maria, "Fate quello che vi dirà" (Gv 2,5)**». Tale giornata quest'anno verrà celebrata in forma solenne a Nazareth.

4.7. Il **XVIII Convegno Nazionale dei Direttori degli Uffici diocesani, delle Associazioni e degli Operatori di pastorale della salute**, sarà dal **2 al 4 maggio 2016**. Occorre metterlo subito in agenda per favorire al massimo la partecipazione, tenendo

presente che la data è stata anticipata rispetto a questi ultimi anni per favorire la partecipazione anche al Giubileo dei malati per l'anno della Misericordia.

Il Signore fecondi con il Suo Spirito e la Sua presenza la pastorale della salute della Chiesa italiana.